

Quaderni di «Vetera Christianorum»

*Collana del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica
dell'Università di Bari Aldo Moro
diretta da Giorgio Otranto*

35

DIGNUS ES ACCIPERE LIBRUM

Miscellanea in onore di Edmondo Lupieri
per il suo LXXII compleanno

a cura di

Luca Arcari e Laura Carnevale

ISSN 1121-970X

ISBN 979-12-5995-015-4

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/0154>



EDIPUGLIA

Bari 2022

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF to the paper version. The author has the right to publish the original PDF in internet at the end of 24 months.

INDICE

Tabula gratulatoria

Luca Arcari, Laura Carnevale, *Introduzione*

Mauro Pesce, *Alla ricerca di un nuovo schema mentale. Appunti schematici (e forse immaginari)*

GIUDAISMO DEL SECONDO TEMPIO NUOVO TESTAMENTO E ORIGINI CRISTIANE

Corrado Martone

The Doctrine of the Two Spirits and Its (Implied) Readers. Reflections on an Elusive Text

Daniele Minisini

Si può davvero parlare di giudaismo enochico? Riflessioni a margine di una categoria storiografica problematica

Federico Adinolfi

No purity, no party! L'enigma della dieta del Battista e l'enigma Gesù senza il Battista

Mattia Di Taranto

Giovanni Battista e il profeta Elia. Riflessioni a margine di Mt 3,4 alla luce del Tanakh e della letteratura protorabbinnica

Renzo Infante

Ancora una volta... Giovanni Battista

Laura Carnevale

O ΥΙΟΣ ... O ΑΓΑΠΗΤΟΣ: esplorazioni intertestuali fra l'Ascensione di Isaia, Genesi 22 e i vangeli sinottici

Tobias Nicklas

Meer, Flüsse und Quellen in der Apokalypse des Johannes

Emanuele Castelli

Il termine ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ e la datazione dell'epistolario di Ignazio di Antiochia

Enrico Norelli

C'è un'interpolazione in Policarpo, Filippesi 1,1-2? Discussione di un argomento addotto contro l'autenticità della recensione greca breve delle lettere d'Ignazio di Antiochia

Simon C. Mimouni

Les rituels « mystériques » des baptistes chrétiens d'origine judéenne (elkasaites) des premiers siècles de notre ère?

Alberto Camplani

Variazioni dualistiche su Giovanni Battista presso il fiume Giordano: tra frammenti manichei, omissioni marcionite e testi gnostici radicali

Maria Dell'Isola

Il viaggio oltremondano negli Atti di Tommaso. Intrecci socio-temporali di una visione apocalittica

Daniele Tripaldi

Angeli, demoni, catabasi: ancora due notarelle "ultramondane" sul greco del Vangelo secondo Giovanni segreto

Luca Arcari

Il crocifisso "orfico-bacchico". Ancora sull'antichità della gemma di Berlino (Furtwängler 1896, no. 8830)

STORIA DELLA RICEZIONE BIBLICA E STORIA DEL CRISTIANESIMO

Clementina Mazzucco

La presenza dell'Apocalisse nella Passio Perpetuae

Emanuela Prinziavalli

Dall'albero all'albero della vita: Giustino e Ireneo su un passo di Isaia nei Settanta

Isabella Maurizio

La deuxième colonne (ou Secunda) de la synopse hexaplaire d'Origène : histoire des études et état de l'art

Marcello Marin

Giovanni Battista nell'omiletica agostiniana: note esegetiche e retoriche

Roberto Alciati

Giovanni Battista secondo la Laus Iohannis: da uir Dei a semideus uir

Mario Resta

Il «premio della ballerina è la morte del profeta» (Ambr., virg. 3,26): la danza della figlia di Erodiade nella polemica contro i balli conviviali di IV-V secolo

Angela Laghezza

La ricezione gregoriana del prototipo neotestamentario: possessioni ed esorcismi nei Dialogi di Gregorio Magno

Arianna Rotondo

La «notturna viaggiatrice, amica delle lacrime»: Maria Maddalena nella Parafrasi di Nonno di Panopoli

Luigi Silvano

Le mura della città celeste: dall'Apocalisse alla Visio Cosmae monachi (passando per Erodoto e Platone?)

Dorota Hartman

Luca 18,2-8 e altri echi biblici nella Vita di S. Nilo il Giovane

Emanuela Colombi

Maria Maddalena nelle rubriche del Cantico dei Cantici

Andrea Nicolotti

Maria Maddalena nella liturgia bizantina: l'eucologia dei Minei

Pierluigi Piovanelli

Quand les femmes étaient prêtres... Un réexamen des rôles d'autorité exercés par les premières femmes chrétiennes d'après les témoignages épigraphiques

Giorgio Otranto

Il cristianesimo nel Salento meridionale

Mauro Perani

Come si scriveva il rotolo del Sefer Torah nel primo millennio e.v. prima della normativa di Maimonide e di Yosef Qaro

Piero Stefani

Un'apocalisse edenica. Per una lettura degli ultimi canti del Purgatorio dantesco

Piero Boitani

Scene della Resurrezione nella Cristiade di Marco Girolamo Vida

Emilia Di Rocco

Figlie prodighe: versioni al femminile della terza parabola della misericordia

Caterina Celeste Berardi

La memoria della Maria Maddalena a Foggia

Giovanni Vian

Colmare i ritardi dell'esegesi cattolica. Note sull'orientalista Enrico Gismondi, SJ, negli anni tra la censura della "scuola larga" e la crisi modernista

Abstracts

Roberto Alciati

GIOVANNI BATTISTA SECONDO LA *LAUS IOHANNIS*:
DA *UIR DEI* A *SEMIDEUS UIR*

Fra le poesie attribuite a Paolino di Nola, ce n'è una trasmessa integralmente da un solo manoscritto del IX secolo e intitolata *Laus Iohannis*. Il nome dell'autore è mancante, ciò nonostante, Wilhelm von Hartel l'ha inserita, con il numero 6, nell'edizione critica dei *Carmina* paoliniani apparsi nel 1894 nella serie CSEL. Che l'attribuzione sia tutt'altro che certa lo prova il fatto che nella nuova edizione critica dei *Carmina*, curata da Franz Dolveck per la *Series Latina* del *Corpus Christianorum* e pubblicata nel 2015, la *Laus Iohannis* è assente e non è neppure menzionata fra le opere indebitamente attribuite a Paolino di Nola. Meno problematica pare essere la datazione dell'opera, che dovrebbe essere stata scritta tra la fine del IV e l'inizio del V secolo¹.

Il poema si presenta come una riscrittura in esametri della vita di Giovanni Battista, per buona parte fondata sui resoconti dei vangeli canonici (in particolare su Lc 1,5-80), ma non senza rilevanti aggiunte e omissioni. Ad esempio, priva di qualsivoglia riscontro scritturistico è la dettagliata descrizione dell'infanzia di Giovanni, mentre del tutto taciuta è la morte violenta su mandato di Erode Antipa².

Come scriveva già Edmondo Lupieri alcuni anni fa, la *Laus* contiene tutti gli elementi necessari a connotare la straordinarietà del protagonista: «Giovanni Battista è il penitente per eccellenza, profeta prima di nascere, paragonabile ad Elia, non beve alcolici, veste un cilicio di peli di cammello, [...] è vegetariano»³. Ma si potrebbe aggiungere anche altro: il Battista è colui che *tecta sancti parentis deserit* (v. 224) e *turbas hominum*

¹ Sull'attribuzione e datazione della *Laus* sta lavorando Michele Cutino, che ringrazio per avermi gentilmente messo a disposizione un suo saggio in corso di stampa al quale rimando per lo *status quaestionis* (Cutino c.d.s.). Vd. anche Cutino 2020.

² Per un'analisi commentata di alcune porzioni della *Laus*, oltre ai già citati saggi di Cutino (vd. nota precedente) e alla bibliografia ivi contenuta, vanno segnalati, perlomeno: Cerati 2012; Nazzaro 1999; Trout 1999, 98-100; Lupieri 1984, 47-9; Prete 1974.

³ Lupieri 1984, 48-9.

effugit (v. 225) al fine di raggiungere i *solas loca [...] ad inuia terras* (v. 226), dove, liberi dalle preoccupazioni, ci si può dedicare *sacra ad praecepta* (v. 228)⁴.

Questi pochi versi, che alludono a terre desolate e luoghi inaccessibili, unitamente alla condotta di vita austera, hanno portato a sostenere che Paolino (o l'anonimo autore) offra qui una variante in versi dell'elogio della vita ascetico-monastica e del suo modello ideale. Giovanni Battista, infatti, almeno a partire dal *Libellus de uirginitate seruanda* (= ep. 22) scritto da Girolamo per Paola, è il *princeps* degli anacoreti⁵. Questa lettera è datata al 384 e probabilmente rappresenta il momento d'avvio del fortunato accostamento. Il catalogo degli scritti simili potrebbe allungarsi, elencando opere in lingua greca e latina, ma nulla si aggiungerebbe all'esaustiva e già citata rassegna fatta da Lupieri nel 1984.

Se però si legge la *Laus* ignorando la "lista" nella quale è solitamente inserita, il Battista che ne emerge sembra diverso da quello di Girolamo. Il Battista della *Laus* non è infatti un modello di vita ascetica né monastica. Sono altri gli aspetti biografici che l'autore del testo preferisce enfatizzare. Se poi, come la maggior parte della critica ritiene, l'autore fosse davvero Paolino di Nola, allora la non "asceticità" della *Laus* sarebbe ancora meno sorprendente, dal momento che nella restante e ingente collezione di scritti del Nolano, le citazioni di Giovanni Battista, oltre a essere limitate e occasionali, non prediligono gli aspetti ascetici della sua condotta.

Prima di analizzare il contenuto della *Laus*, conviene dunque partire da qui. La prima citazione, databile al periodo 400-401, si trova in una lettera inviata all'amico aquitano Amando (ep. 21). Nella prima parte della missiva, Paolino tesse un elogio del quarto evangelista, *ultimus auctor in libri tempore sed primus in capite sacramenti* (ep. 21,3), il quale, fra i molti meriti, avrebbe anche quello di aver fissato il rapporto fra Gesù e la precedente tradizione ebraica: l'organizzazione trinitaria dei rapporti intra-divini soppianta certamente il *sacrificium legis*, ma anche il *propheticum praeconium* del *praecursor Baptista*. Se l'autore del *Vangelo di Luca* fa dire a Gesù che il Battista segna una svolta decisiva nella storia dell'umanità, perché con la sua comparsa si chiude il ciclo inaugurato dalla legge e dai profeti (Lc 16,16), l'autore del *Vangelo di Giovanni* è più restrittivo e pone il Battista in una posizione inferiore rispetto a quella di Gesù. Nel suo *Giovanni Battista fra storia e leggenda*, Lupieri scrive che questa gerarchizzazione è incontrovertibile soprattutto nel *Vangelo di Giovanni*, dove il Battista è certamente «testimone in anticipo», dal momento che precede Gesù, ma questa anticipazione si

⁴ Tutte le citazioni tratte dalla *Laus Iohannis* si riferiscono all'edizione Hartel (CSEL 30).

⁵ Una posizione rilevante gli è assegnata già nella *Vita Pauli*, la prima delle biografie "monastiche" scritte da Girolamo e dove ad Antonio viene attribuita una frase eloquente: *Vidi Eliam, uidi Ioannem in deserto, et uere in paradiso Paulum uidi* (Hier., *V. Pauli*, 13,1 [SC 508, 172]). Paolo, il protagonista, è qui accostato per importanza a Elia e al Battista, anche se manca una chiara gerarchia fra i tre. L'opera è datata fra il 377 e il 379. Su questo vd. Alciati 2018, 43-5.

dà solo nel tempo della storia⁶. Paolino si dimostra quindi un attento lettore del quarto vangelo, condividendone l'impianto teologico.

Il Battista ricompare poi in una lettera coeva (400-401), inviata a un altro amico aquitano di vecchia data, Sulpicio Severo (*ep.* 29). Anche in questo caso Giovanni è ricordato come il *praecursor*, ma il contesto nel quale la citazione è inserita si mostra decisamente più interessante. Qui Paolino intende ripagare l'amico per la composizione della *Vita Martini* offrendogli in cambio l'elogio di una *femina*, Melania Seniore, la quale, pur inferiore per sesso al santo gallico (*inferiorem sexu uirtutibus Martini*), è comunque una *militans Christo*. Ma a differenza di Martino, la donna lodata da Paolino non è di umili origini; al contrario, appartiene a un'illustre famiglia senatoria romana, solo parzialmente cristianizzata. La sua scelta di vita, vale dire l'ascetismo, l'ha resa, secondo Paolino, decisamente migliore e superiore ai suoi parenti in termini di prestigio, facendo diventare poca cosa la nobiltà di sangue che la famiglia le aveva donato. Nonostante questa condizione eccezionale, Paolino ritiene comunque non indecoroso partire dalla menzione dei suoi nobili natali, facendosi forte di un precedente illustre:

Ma che io faccia uso di quest'ordine, non seguendo i precetti della retorica, quanto piuttosto gli esempi del vangelo, me n'è testimone il santissimo Luca, il quale prese a tessere il merito del beato Battista, incominciando dalla nobiltà della sua origine; e, acciocché tu non creda che abbia ricordato il nobile padre del precursore del Signore come un semplice particolare storico, egli collega le venerande insegne dell'antica nobiltà [del Battista], presentando l'albero genealogico di entrambi i suoi genitori⁷.

Come la santità cristiana di Melania si è potuta sviluppare nonostante la condizione aristocratica e non (pienamente) cristiana della famiglia, così il precursore della predicazione gesuana ha la sua origine in una famiglia ebraica e che ricopre una posizione rilevante nella società dell'epoca. Giovanni ha infatti come padre Zaccaria, *honoratum sortitus sacerdotium* (*ep.* 29,7), e come madre Elisabetta, *uxor illi erat de filiabus Aaron* (*ep.* 29,7, dove si cita Lc 1,5)⁸. Qui termina la digressione scritturistica di Paolino e comincia il panegirico dell'amica Melania, esempio di *contemptus mundi* e di lotta contro la *uanitas mundi*. Melania Seniore, com'è noto, diventerà un modello di vita ascetica, ciò nonostante l'unico parallelo che Paolino intravede fra la vita di costei e

⁶ Lupieri 1988b, 133. Sui diversi profili di Giovanni Battista nei vangeli canonizzati vd. Lupieri 1988a e Destro, Pesce 2021.

⁷ Paul. Nol., *ep.* 29,7 (CSEL 29,252): *Sed hunc ordinem non a rhetoricis institutis magis quam de euangelicis exemplis usurpari doctissimus Lucas mihi testis est, qui baptistae beati meritum ab originis claritate detexuit et, ne tantum historiae gratia eum commemorasse existimes nobilem dominici praecursoris parentem, uenerandam priscae nobilitatis insignia et suum cuique stemma conectit.* Trad. Santaniello 1992, II, 151 (modificata).

⁸ Sulla storicità della famiglia sacerdotale del Battista e sul legame di parentela con quella di Gesù molto si è dibattuto e un consenso fra gli studiosi è ancora lontano. Per lo *status quaestionis* vd. Adinolfi 2021. Decisamente scettico circa il fondamento storico dei dati sull'infanzia di Giovanni Battista inseriti nel *Vangelo di Luca* è Lupieri 1988a, 73-5.

quella del Battista è nelle nobili origini. Nessun cenno, nemmeno in questo caso, alla *fuga mundi* del precursore di Gesù. Si potrebbe anche aggiungere che Paolino, quando accosta e intreccia la vita del Battista con quella di Gesù, riprende in modo originale quel gioco di parallelismi di cui l'autore del *Vangelo di Luca* ha dimostrato di essere molto abile.

La terza citazione si trova nel *carmen* 25, l'epitalamio per Giuliano di Eclano e la moglie Titia, figlia di Emilio vescovo di Benevento. Il testo è stato recentemente datato a un periodo fra 400 e 407⁹. Qui il Battista è citato fuggacemente e solo per l'episodio del taglio della testa. Considerata la finalità dell'opera, più che il Battista è Erodiade la protagonista del passaggio in questione. Infatti, volendo proporre ai due novelli sposi modelli di casto amore, Paolino accenna all'innocenza dei due progenitori e alla modestia di Rebecca, contrapponendole alla lussuria di Erodiade che con la sua danza riesce a ottenere come ricompensa una testa umana, e non una qualunque, bensì quella da cui è stata proclamata alle nazioni la notizia che l'agnello di Dio sarebbe giunto presto (*carm.* 25,107-114).

L'ultima menzione, quasi irrilevante, si trova nel *carmen* 27, dove Giovanni *praecursor Domini et Baptista* (*carm.* 27,403) è elencato insieme agli apostoli.

In sintesi, dunque, le poche presenze di Giovanni Battista nell'ingente produzione letteraria di Paolino lo vedono sempre e solo nelle vesti del precursore e del battezzatore; in un caso particolare si indugia sulla sua provenienza da stirpe sacerdotale, ma mai si enfatizza il suo essere modello ideale per monaci e asceti, nonostante lo stesso Paolino si faccia promotore di una forma di vita ascetica.

Ciò pare trovare conferma nella *Laus Iohannis*. L'inno si apre con la descrizione delle vicende dell'infanzia del Battista, a partire dalla nobile e sacerdotale origine dei genitori, e continua con la ripresa del parallelismo fra la nascita straordinaria di Giovanni e quella di Gesù (vv. 108-115). Con una differenza, però, relativa all'annuncio che il *sanctus nuntius* Gabriele fa alle due madri: Elisabetta è anziana e sterile, Maria invece è vergine, e a lei è riservato un messaggio ben più importante (vv. 109-110: *multo maiora uolutans*). Al v. 224 comincia, per così dire, la descrizione dell'età adulta di Giovanni.

Abbandona dunque la casa, per quanto pura, del padre santo e fugge le moltitudini e le adunanze dannose degli uomini e si ritira in terre desolate e in luoghi inaccessibili in cui l'anima senza macchia potesse contemplare soltanto se stessa, e, libera dalle preoccupazioni, si dedicasse ai sacri insegnamenti. La veste era intessuta di peli di un gobbo cammello per indurire le molli membra contro lo sfarzo e tenere lontano dal corpo tormentato i sonni profondi. Una rozza cintura intorno ai duri fianchi lo legava. Il miele selvatico, i frutti e le erbe nate sugli incolti massi gli offrivano un facile cibo e l'acqua corrente gli spegneva la sete ardente¹⁰.

⁹ Lössl 2001, 57.

¹⁰ Paul. Nol., *Carm.* 6,224-235 (CSEL 30,15): *Tecta igitur sancti quamquam immaculata parentis / deserit ac turbas hominum coetusque nocentes / effugit ac solas loca tendit ad inuita terras, / in quis res tantum mens inpolluta uideret / liberaque a curis sacra ad praecepta uacaret. / Vestis erat curui saetis*

L'abbandono del tetto paterno e la fuga in un luogo solitario, dove più facile sarebbe stato dedicarsi alla preghiera e alla contemplazione, sono certamente rese letterarie e poetiche della più prosaica e succinta menzione evangelica del deserto, tuttavia l'autore della *Laus* riesce, con efficacia, a tenere insieme quei marcatori che contraddistinguono l'antagonismo fra Gesù e il Battista. Nella predicazione di entrambi, infatti, sia pur in modo diverso, sono presenti l'acqua, il deserto e il contatto con gruppi di seguaci¹¹, mentre tipicamente battisti risultano, sempre secondo i vangeli canonizzati, il vitto ridotto ai minimi termini e il vestire rozamente.

È esattamente questa sommaria descrizione dello stile di vita di Giovanni Battista a farlo diventare il *princeps* di cui parla Girolamo, ma nella *Laus* la stessa condizione sembra simbolo di ben altro. È al termine di questa serie di versi infatti che l'autore introduce il tema dei primi abitatori della terra, che vissero così secondo il dettame del creatore, finché non si insinuò la *malesuada uoluptas*, iniziatrice degli odi, delle liti, dell'inganno, dell'invidia (vv. 240-243). Il modello soggiacente a quest'analisi non sarebbe tanto il racconto evangelico, dove non c'è il minimo accenno alla condizione prelapsaria del genere umano, ma pagine virgiliane, «la cui ripresa letteraria [...] svela un più ampio e consapevole riutilizzo»¹². Più precisamente, si tratterebbe di un sapiente riutilizzo dell'immagine dell'età dell'oro presente nella quarta egloga delle *Bucoliche*.

In un contesto del genere, difficilmente Giovanni può essere additato come un modello da seguire nella vita del cristiano del IV secolo; ma può essere elogiato e venerato come un essere straordinario.

Più giustamente anzi ammireremo l'esempio invitto e da nessuno imitabile del tempo passato, che con lo sforzo ha superato la condizione umana, e l'uomo semidivino, il quale, puro da ogni macchia, avendo mortificato il suo corpo con sì crudeli supplizi, indicò che cosa a noi convenga almeno dopo la colpa¹³.

Inuictum exemplum e *semideus uir* sono i due titoli onorifici che la *Laus* riserva a Giovanni Battista. La coppia di termini è inusuale per diverse ragioni. Il precursore è certamente un esempio perfetto, ma è anche un uomo con caratteristiche semidivine, più vicino e prossimo a Gesù che a quanti si conformano alla predicazione gesuana. Il termine *semideus* è del tutto inusuale nella poesia cristiana per indicare qualcuno che

conserta cameli, / contra luxuriam molles duraret ut artus / arceretque graues conpucto corpore somnos. / Hunc uilis rigidus ad lumbos zona ligabat. / Praebebant uictum facilem siluestria mella / pomaque et incultis enatae cautibus herbae / arentemque sitim decurrens unda leuabat. Trad. Ruggiero 1996, I, 139-41 (modificata).

¹¹ Lupieri 1988b, 50.

¹² Cerati 2012, 57.

¹³ Paul. Nol., *Carm.* 6,250-254 (CSEL 30,15-6): *Rectius inuictum nullique imitabile prisci / exemplum saeculi transgressum humana labore / semideumque uirum, qui labe immunis ab omni, / cum sua tam saeuus cruciarit corpora poenis, / praescrispit quid nos uel post peccata deceret.* Trad. Ruggiero 1996, I, 143 (modificata).

appartiene alla dimensione esclusivamente umana¹⁴. Nell'ampia gamma di testi di cui si compone la letteratura ascetico-monastica cristiana, l'equiparazione con una simile condizione semidivina è assente. Semmai, una parte importante (ma non certo preponderante) di queste testimonianze scritte è alle prese con la definizione del difficile equilibrio che l'asceta e il monaco, in quanto cercatori della perfezione, devono stabilire fra una legittima *imitatio Christi* e una rischiosa *theiōsis*¹⁵. Qui però, come già detto, la condizione semidivina di cui Giovanni Battista gode impedisce *ipso facto* la possibilità di una qualche imitazione.

All'interno della letteratura ascetico-monastica è invece l'espressione *uir Dei/anthrōpos (tou) theou* a diventare spesso titolo onorifico riservato a coloro che si distinguono nella pratica di vita scelta. Anche in questo caso però l'appellativo ha una storia più antica, dal momento che in questo modo vengono chiamati Mosè, Elia, Eliseo e altri profeti nella Bibbia dei LXX e nella Vulgata. Il primo a servirsene in un contesto extra-biblico è l'autore della *Vita Antonii*¹⁶. Nella *Laus*, però, tutto questo è assente: il Battista diventa di natura non umana, quindi non solamente simile agli angeli, ma partecipe della natura divina di Gesù stesso.

La sua condizione eccezionale giustifica così il richiamo che gli giunge dal cielo.

Già abbastanza tempo hai impiegato, o diletto profeta, per giovare a te; è tempo che giovino agli altri i doni che senti a te concessi e salvino coloro che erano perduti. Avvicinati dunque alle sacre onde del Giordano. Qui purifica ogni uomo che faccia penitenza dei peccati della vita trascorsa e mediti finalmente nel cuore decisioni migliori dopo aver confessato il male commesso [...] ¹⁷. [...] Questa è la tua opera, o san Giovanni, con cui rinnovare le anime purificate col lavacro del corpo ¹⁸.

A queste parole segue ancora una trentina di versi, dove a prendere la parola è Gesù stesso, che rivolgendosi al lettore, qualifica Giovanni *qualem nulla prius uiderunt saecula prophetam* (v. 323). Sono due gli aspetti rilevanti di questa parte della *Laus*. Il primo riguarda il titolo con il quale dio (padre) e Gesù si rivolgono a Giovanni: per entrambi,

¹⁴ Cutino 2020, 23. Proprio la presenza di quest'espressione ha fatto ipotizzare che autore della *Laus Iohannis* possa essere Drepanio, poeta cristiano contemporaneo di Paolino ma con una preparazione teologica meno raffinata e più propenso all'adattamento cristiano di immagini e *topoi* pagani. Vd. Turcan-Verkerk 2003, 157-65.

¹⁵ Si potrebbe dire che buona parte della storia dell'ascetismo (ma non del monachesimo organizzato) è un lungo dibattito sulla legittimità teologica – a cui si accompagna la effettiva messa in atto – di pratiche ascetiche e mistiche che portino all'idea somma di perfezione più o meno assimilabile con la divinizzazione. Com'è noto, il problema non è eminentemente cristiano e le sue possibili diverse declinazioni sono ampiamente documentate nei secoli precedenti della storia del mondo mediterraneo. Vd. Petersen 2013.

¹⁶ Vd. Steidle 1956.

¹⁷ Paul. Nol., *Carm.* 6,258-64 (CSEL 30,16): *Iam satis impensum spatii, dilecte propheta, / quo tibi prodesses; tempus tibi quae data sentis / ut prosint aliis et quae iam perdita seruent. / Perge igitur sanctas puri Iordanis ad undas. / Hic quicumque hominum uitae commissa prioris / paenitet et tandem sensu meliora uoluit, / ablue confessum.* Trad. Ruggiero 1996, I, 143.

¹⁸ Paul. Nol., *Carm.* 6,303-304 (CSEL 30,17): *Opus hoc tibi, sancte Iohannes, / quo renoues puras abluto corpore mentes.* Trad. Ruggiero 1996, I, 145.

egli è un profeta, amato e straordinario, un «profeta dell'altissimo» (Lc 1,76). Il secondo riguarda la missione di Giovanni: la sua *fuga mundi* non è condizione di pienezza, ma preparatoria al ritorno fra la gente, che attende la pratica battesimale della salvezza. Si potrebbe dire che la “voce dai cieli” supera di gran lunga la “voce nel deserto”¹⁹; anzi, il deserto scompare del tutto²⁰.

Il Giovanni della *Laus Iohannis* è esclusivamente un profeta e un battezzatore, di illustre discendenza sacerdotale e dalla fisionomia per nulla assimilabile a quelle che si possono trovare nelle biografie ascetico-monastiche coeve e scritte, ad esempio, da Girolamo e Sulpicio Severo, dove si racconta di uomini che si votano a dio. Presentati come modelli ideali e figure esemplari, i *uir Dei* che abitano i deserti del Mediterraneo tardoantico, da est a ovest, si moltiplicano, ma nessuno, nonostante tutti abbiano una relazione privilegiata con dio, se ne può definire emissario. Il Battista della *Laus* invece è presentato come tale. Veste peli di cammello, ha una dieta ridotta al minimo, denuncia la corruzione della vita societaria del suo tempo; tuttavia, il suo *contemptus mundi* è temporaneo e finalizzato all'acquisizione del rango di profeta e precursore di Gesù. Il rifiuto del tetto paterno, per quanto puro, è il modo che gli consente di abbracciare questa radicalità per poi fare ritorno nel mondo, attraverso la predicazione. È solo in un contesto letterario del genere che può essere definito un *semideus*.

Abbreviazioni

CSEL 29 = Hartel, W., ed., *S. Pontii Meropii Paulini Nolani Opera. Pars I, Epistulae*, Tempsky, Wien 1894.

CSEL 30 = Hartel, W. von, ed., *Sancti Pontii Meropii Paulini Nolani. Pars II, Carmina*, Tempsky, Wien 1894.

SC 508 = Leclerc, P., Morale, E.M., De Vogüé, A., eds., *Trois vies de moines (Paul, Malchus, Hilarion)*, Cerf, Paris 2007.

Bibliografia

Adinolfi, F. (2021), *Giovanni Battista. Un profilo storico del maestro di Gesù* («Quality paperbacks» 620), Carocci, Roma.

Alciati, R. (2018), *Monaci d'Occidente. Secoli IV-IX* («Quality paperbacks» 520), Carocci, Roma.

Cerati, G. (2012), *La quarta ecloga nella «Laus Sancti Iohannis» di Paolino di Nola*, in «Acme» 65/1, 53-87.

¹⁹ L'efficace contrapposizione, sia pur usata in altro contesto, si trova in Lupieri 1988a, 47.

²⁰ Nel loro recente libro, Destro e Pesce sostengono che dal «modo di vita corporeo» di Giovanni (che viene opportunamente messo in parallelo con quello dell'eremita Banno di cui parla Giuseppe Flavio) «emana in maniera implicita un messaggio oppositivo rispetto alla società corrente», che crea «una dialettica sociale di estremo rilievo» (Destro, Pesce 2021, 89). L'autore della *Laus*, tuttavia, non enfatizza nulla di tutto questo; nemmeno, per esempio, i riferimenti evangelici agli indumenti e al cibo.

- Cutino, M. (2020), *Fictions poétiques et vérités bibliques dans les réécritures vétéro et néotestamentaires en vers*, in Id., ed., *Poetry, Bible and Theology from Late Antiquity to the Middle Ages* («Millennium-Studien/Millennium Studies» 86), De Gruyter, Berlin, 13-25.
- Cutino, M. (c.d.s.), *L'annunciazione dans la Laus Iohannis (fin IV^e-début V^e siècle)*, in C. Guignard, ed., *Beata Virgo Maria. Études sur la doctrine et le culte mariaux dans l'Église ancienne et médiévale*, Beauchesne, Paris, c.d.s.
- Destro, M., Pesce, M. (2021), *Il Battista e Gesù. Due movimenti giudaici nel tempo della crisi* («Frecce» 320), Carocci, Roma.
- Lössl, J. von (2001), *Julian von Aelclanum. Studien zu seinem Leben, seinem Werk, seiner Lehre und ihrer Überlieferung* («Supplements to Vigiliae Christianae» 60), Brill, Leiden.
- Lupieri, E. (1984), «*Felici sunt qui imitantur Iohannem*» (*Hier.*, «*Hom. in Io.*»). *La figura di S. Giovanni Battista come modello di santità*, in «Augustinianum» 24, 33-71.
- (1988a), *Giovanni Battista nelle tradizioni sinottiche* («Studi biblici» 82), Paideia, Brescia.
- (1988b), *Giovanni Battista fra storia e leggenda* («Biblioteca di cultura religiosa» 53), Paideia, Brescia.
- Nazzaro, A.V. (1999), *Il proemio della «Laus Sancti Iohannis» (Carm. VI) di Paolino di Nola*, in «Vichiana» 1, 45-61.
- Petersen, A.K. (2013), *Attaining Divine Perfection through Different Forms of Imitation*, in «Numen» 60, 7-38.
- Prete, S. (1974), *Paolino di Nola: la parafrasi biblica della «laus Iohannis» (carm. 6)*, in «Augustinianum» 14, 625-35.
- Ruggiero, A. (1996), ed., *Paolino di Nola. I carmi*, I-II («Strenae Nolanae» 6-7), LER, Napoli.
- Santaniello, G. (1992), ed., *Paolino di Nola. Le lettere*, I-II («Strenae Nolanae» 4-5), LER, Napoli.
- Steidle, B. (1956), *Homo dei Antonius. Zum Bild "Mann Gottes" im alten Mönchtum*, in «Studia Anselmiana» 16, 148-200.
- Trout, D.E. (1999), *Paulinus of Nola. Life, Letters and Poems* («Transformations of the Classical Heritage»), University of California Press, Berkeley.
- Turcan-Verkerk, A.-M. (2003), *Un poète latin chrétien redécouvert. Latinius Pacatus Drepanius, panégyriste de Théodose* («Collection Latomus» 276), Latomus, Bruxelles.

Keywords: *Laus Iohannis*; Paulinus of Nola; John the Baptist; Asceticism.

Roberto Alciati
 Università di Firenze
 roberto.alciati@unifi.it